

PARROCCHIE DI MEZZOLARA, DUGLIOLO, RONCHI.

www.parrocchiamezzolara.it

www.parrocchiedibudrio.it

Domenica 02-12-18	I domenica di Avvento 02 dicembre 2018 Ore 10,00 Catechismo Mezzolara Ore 10,30 S. Rosario Ore 11,00 S. Messa Famiglia Cacciari def. Albertina Ore 09,30 S. Messa Pieve di Budrio <i>Ore 15,30 S. Rosario</i> Ore 16,00 Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 03-12-18	(Novena dell'immacolata) Ore 18,00 S. Rosario Mezzolara Ore 18,30 Liturgia della Parola <i>Ore 20,00 S. Messa</i> Pieve di Budrio
Martedì 04-12-18	(Novena dell'immacolata) Ore 19,30 S. Rosario Dugliolo Ore 20,00 S. Messa Def. Gabriella Rovinetti
Mercoledì 05-12-18	(Novena dell'immacolata) Ore 18,00 S. Rosario Mezzolara Ore 18,30 Liturgia della Parola _ <i>Ore 20,00 S. Messa</i> Pieve di Budrio
Giovedì 06-12-18	(Novena dell'immacolata) Ore 19,30 S. Rosario Mezzolara Ore 20,00 S. Messa Famiglia Zaccarini def. Arcadio, Adalcisa
Venerdì 07-12-18	<i>Ore 15,30-16,45 18,00-19,00 Confessioni</i> Pieve di Budrio <i>Ore 17,00 S. Messa (Prefestiva)</i>
Sabato 08-12-18	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA FESTA DEGLI ANNIVERSARI MATRIMONI Ore 10,30 S. Rosario Mezzolara Ore 11,00 S. Messa solenne e anniversari di matrimonio Def. Zanardi Romano Seguirà rinfresco in oratorio Ore 09,30 S. Messa Pieve di Budrio Ore 16,00 Vespri e Benedizione Eucaristica
Domenica 09-12-18	I domenica di Avvento 02 dicembre 2018 Ore 10,00 Catechismo Mezzolara Ore 10,30 S. Rosario Ore 11,00 S. Messa Don Bruno e famiglia Ore 09,30 S. Messa Pieve di Budrio Ore 16,00 Vespri e Benedizione Eucaristica

Per il rinfresco dell'8 dicembre si prega di partecipare portando qualcosa da mettere in comune perché sia veramente una festa in famiglia.

**La Caritas Parrocchiale invita a un gesto di generosità nel periodo di Avvento per le famiglie in difficoltà, da depositare nella cappella di santa Rita che verranno poi portate all'offertorio della S. Messa.
Necessita soprattutto: pasta zucchero olio.**

La Redenzione è Vicina

La padronanza sempre maggiore dell'uomo moderno sulle realtà del mondo, la capacità di «possedere» gli avvenimenti e di ridurli a qualcosa di prevedibile, non lasciano posto per la «vigilanza» nel senso biblico della parola, ma solo per la «previdenza».

Il compito che attende tutti gli uomini di oggi è complesso: si tratta di trasformare il mondo, di promuovere le strutture che lo rendano abitabile dall'uomo, di inventare e reinventare continuamente per superare le grandi sfide che si impongono all'umanità di oggi: la fame, la guerra, l'ingiustizia... Arriverà il giorno in cui tutto sarà previsto e nulla potrà più disturbare la sicurezza umana? L'uomo antico sentiva che gli mancavano le risorse per arrivare da solo al compimento dell'avventura umana, e in questa povertà scopriva il Dio che salva. Il popolo ebreo si sentiva guidato da Iahvè nella fedeltà all'alleanza e ne attendeva vigilante la venuta: «Io realizzerò le promesse...» (v. 14) (prima lettura).

Per i primi cristiani l'evento storico di Gesù di Nazaret manifestava talmente «il Signore che viene» da mobilitare dinanzi a lui tutta la loro attenzione e tutte le loro energie (seconda lettura).

Gesù di Nazaret appariva il vigilante per eccellenza; suo cibo era fare la volontà del Padre che lo aveva mandato; la sua vigilanza si traduceva nell'interrogare con realismo gli avvenimenti e nell'accogliere *l'oggi* di Dio nella storia degli uomini.

Un segno nel sole

La Chiesa primitiva insisteva molto sulla vigilanza (vangelo). Bisogna tenersi pronti per il ritorno imminente del Signore che sarà imprevedibile, sarà una sorpresa come la visita inattesa di un ladro. Ma nell'anno 70, un avvenimento segnò profondamente l'idea dei credenti sul ritorno del Signore: la distruzione di Gerusalemme richiamava ad Ebrei e cristiani la fine del mondo.

Nel vangelo di oggi tutto è descritto come se si trattasse di una catastrofe cosmica che scuote gli astri e getta gli uomini nella massima confusione (vv. 25-26).

Luca non intende necessariamente annunciare la fine del mondo: egli ricorre al genere letterario delle apocalissi per dire che la caduta di Gerusalemme sarà una tappa decisiva per instaurare il Regno di Iahvè sul mondo.

La conclusione che dall'avvenimento hanno tratto i primi cristiani è importante: la fine di Gerusalemme non ha coinciso col ritorno del Signore; dunque, il ritorno del Signore ha per la vita presente un'attualità permanente e imprevedibile.